

caro Telemaco, l'istoria de' vostri successi. Certo che maggior senno e maggiore ardire in voi scorgo, che non ho scorto nel vostro proprio genitore; anzi non avrei difficoltà di dire che nè Achille (1), che fu vincitore d'Ettore, nè Teseo (2), che seppe ritornare dalle oscure prigioni d'Averno, nè Ercole (3) istesso, che sgombrò da tanti mostri la terra, ebbero tanta fortezza, nè tanta virtù, quanta voi ne possedete. Or io vi auguro un soave e profondo sonno che renda corta per voi questa vegnente notte, la quale per me sarà certamente lunghissima, per la fretta che avrò di rivedervi, di ascoltarvi, per farvi ridire le stesse cose, che mi avete narrate, e di domandarvene cento altre ancora che mi sono ignote. Andate, mio caro Telemaco, insieme col saggio amico, che vi hanno gli Dei cortesemente restituito; andate pure in quella rimota grotta preparata al vostro riposo. Venga il sonno; e, posando placide e chete le ali sulle vostre aggravate palpebre, tutte vi sparga d'un divino vapore le oppresse membra, e con allegri sogni vi diletta i gravi pensieri, allontanando da voi tutte quelle funeste immagini che potrebbero innanzi al mattino destarvi.

Così dicendo la Dea prese per mano Telemaco, e lo condusse in una grotta, che separata dalla sua, per l'amenità o per la semplicità, non le cedeva nè poco nè punto: poco lungi dolcemente sussur-

---

(1) Achille era figlio di Peleo, re di Tessaglia, e di Teti, figlia di Nereo. Venne egli ucciso da Paride, fratello di Ettore, nel tempio d'Apollo, in quel punto che sposava Polissena, figlia di Priamo

(2) Teseo, figlio di Egeo, re d'Atene, discese all'inferno per rapire Proserpina; ma egli vi rimase incatenato per ordine di Plutone, sintantochè Ercole venne a liberarlo.

(3) Ercole era figlio di Giove e d'Alcmena, moglie di Anfitrione. Fu odiato da Giunione, che lo fece esporre a diversi mostri, dei quali nondimeno ei riuscì vincitore.